

## ARCHITETTURA, PAESAGGIO E CONTRATTO DI FIUME

Convento agostiniano di Vairano Patenora: il recupero come strumento di scoperta e valorizzazione del territorio

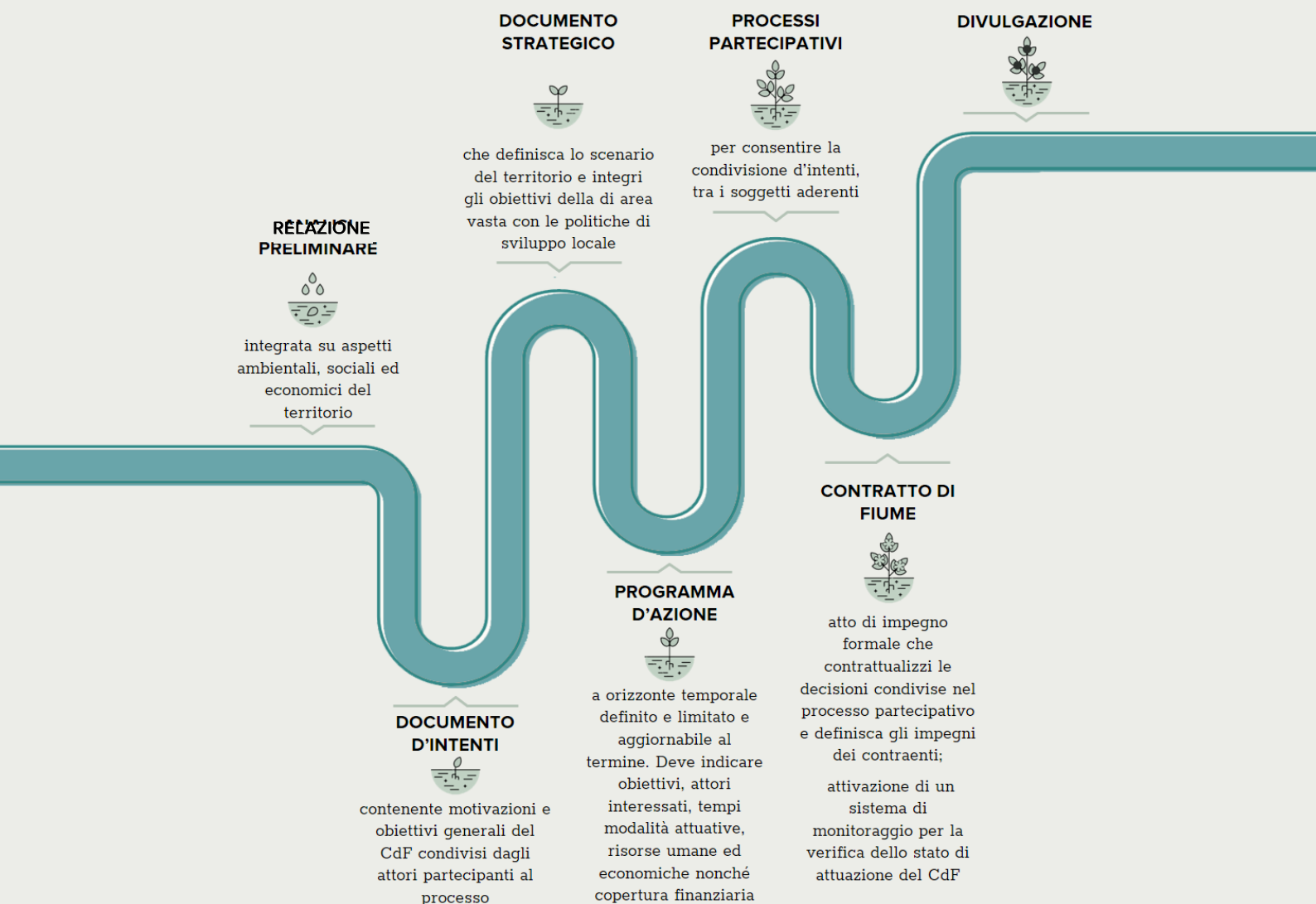
Recuperare un manufatto significa ridare vita ad un'architettura fatiscente attraverso un'operazione progettuale che non la stravolga e che sia in armonia con le sue caratteristiche originarie e contestuali. Al giorno d'oggi l'architettura intende, infatti, l'ambiente circostante come un modello di riferimento per la progettazione degli edifici. In tal senso, il recupero si propone come un mezzo utile a rigenerare la connessione tra l'edificio e il paesaggio che l'ha modellato, prevedendo che "ogni azione compiuta sul manufatto guardi con attenzione al contesto e che ogni azione nel contesto consideri il senso di ogni singola struttura esistente". Tale tendenza nasce dalla volontà di individuare delle soluzioni alle emergenze ambientali e dall'intenzione di ricreare habitat ideali per l'uomo che siano in equilibrio con gli ecosistemi locali, coerentemente con gli indirizzi politici e sociali contemporanei.

A tal proposito, il presente elaborato di Tesi si propone di definire un progetto di recupero per l'Ex Convento Agostiniano di Vairano Patenora (CE) che possa conferirgli una nuova destinazione d'uso adeguata alle esigenze attuali, rendendolo un'occasione utile per avviare un processo di rinascita territoriale. In riferimento a quanto già anticipato, per ipotizzare delle azioni sul manufatto in esame, si è ritenuto opportuno indagare sulle caratteristiche del territorio comunale in cui il Convento si inserisce, al fine di valutare eventuali possibilità di riconversione. Tuttavia, rispetto ai requisiti dimensionali e distributivi della struttura, tale contesto d'analisi è risultato inadeguato per la definizione di un progetto efficace e sostenibile per la comunità locale. Per garantire, dunque, un'ottimale rifunzionalizzazione dell'immobile, si è optato per l'ampliamento dell'ambito d'indagine in ambiente GIS, considerando un'estensione pari a circa 2300 km<sup>2</sup>. I territori

inclusi in quest'area sono stati scelti per via delle caratteristiche tipologiche che li accomunano a quello di Vairano Patenora. Si tratta di un comprensorio di 81 Comuni, solcati dal Fiume Volturno o da suoi affluenti e inseriti pertanto in un bacino idrografico di lunghezza totale pari a 960 km.

L'attraversamento del fiume Volturno e le caratteristiche territoriali emerse dall'analisi dell'area di interesse suddetta eleggono il Contratto di Fiume a strumento di governo più adeguato per dare avvio a processi di recupero territoriale di area vasta e su scala locale e architettonica. Il CdF può essere inteso come uno «strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale» (GdLl del Tavolo Nazionale, ISPRA, & MATTM, 2015). Essendo frutto di accordi formulati su base volontaria, favorisce la collaborazione, la condivisione di dati e conoscenze. Il contributo apportato dai singoli individui, con *background* e ambiti di competenza differenti, rende più intuitivo ed immediato il riconoscimento delle qualità di un luogo e i tipi di interventi da attuare. La capacità del CdF di operare in ambito integrato una gestione intersettoriale delle risorse idriche rappresenta una nuova forma di trasposizione delle normative idriche europee e di quelle nazionali ai contesti locali, soprattutto grazie ai suoi scopi multicriterio. Nello specifico, «è un tentativo di superare la visione gerarchica (e anche temporale) della pianificazione urbana e dell'architettura (pur rispettandone e/o integrandone le previsioni), correlando immediatamente le scelte strutturali e strategiche con il progetto per i singoli nodi e l'interazione di scale e aree tematiche tradizionalmente trattate con processi settoriali». Di conseguenza, tutte le parti del territorio assumono un ruolo importante: aree naturali, agricole e urbane hanno valore equivalente nel progetto multi-scala integrato e sono utili per definire strategie globali, specie per la risoluzione delle questioni paventabili nella riqualificazione sostenibile del paesaggio (Ingaramo & Voghera, 2016).

Per la redazione di un CdF ben strutturato, come indicato dal “Gruppo di lavoro 1 del Tavolo Nazionale” è opportuno che sia seguito un preciso *iter*



procedurale, opportunamente declinato in ambito regionale, sulla base delle singole esigenze: in Campania, dunque, si fa riferimento alle “Linee Guida per l’Attuazione dei CdF della Regione Campania”. Nel caso specifico, al fine di non tradire le caratteristiche fondanti dei Contratti, che prevedono collaborazione tra le parti, si è prevista la sola impostazione del “Contratto di Fiume per il medio-alto Volturno”, sospendendo la stesura dei documenti con la redazione del “Documento Strategico” e garantendo così la possibilità di partecipazione futura al progetto ad eventuali *stakeholder* interessati. Si è proceduto, pertanto, all’elaborazione dei documenti di seguito illustrati.

La RELAZIONE PRELIMINARE «sulla scorta di un'Analisi conoscitiva, che dà avvio ai processi partecipativi dal basso, ha lo scopo di mettere in evidenza le criticità del territorio e individuare gli obiettivi per la definizione delle azioni fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi».

Il DOCUMENTO D'INTENTI ha l'obiettivo di instradare alla sottoscrizione del Contratto di Fiume per il Volturno nel tratto medio-alto; «è il documento che riunisce tutte le azioni sviluppate in consultazione e che saranno svolte nell'ambito del territorio individuato come oggetto del CdF e scaturisce dalla condivisione della Relazione Preliminare» (Assessorato all'Ambiente, 2019).

Il DOCUMENTO STRATEGICO «definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi di pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio» (GdL1 del Tavolo Nazionale, ISPRA, & MATTM, 2015). Nel DS il Quadro Sinottico è una sezione fondamentale: la sua stesura si fonda sulle risultanze emerse nell'ambito dell'analisi preliminare e sulle criticità rilevate nelle fasi di partecipazione. Prevede che siano individuati Assi Strategici da perseguire e Obiettivi Specifici cui corrispondono Azioni che possano determinare una condizione territoriale futura coerente con quella individuata dalle tematiche dello scenario strategico locale integrato di tutela e sviluppo. Nel caso in esame sono stati individuati 4 assi strategici, 9 obiettivi specifici e 60 azioni visionabili in dettaglio al § 3.3.2 della Tesi.

La stesura dei documenti sopra descritti, oltre ad individuare gli interventi da attuare sul territorio, ne ha messo in luce punti di forza e criticità, facendo emergere, tra le altre, la vocazione ecoturistica come quella più adeguata per valorizzare il comprensorio territoriale oggetto di CdF; si è ritenuto perciò opportuno focalizzare l'attenzione su questo tema anche per la redazione del progetto di recupero. Nello specifico, l'analisi antropologica ha suggerito la categoria di fruitori cui dedicare attenzione: le famiglie. Ne è conseguita l'idea di riconvertire il Convento in un *hub* multifunzionale che ospiti una Country House con Country club incluso, un parcheggio scambiatore e

piccole attività commerciali che possano essere a servizio anche della comunità locale. L'idea progettuale prevede che tutti gli interventi di rifunzionalizzazione della struttura siano realizzati nel rispetto delle caratteristiche originarie del manufatto, garantendo il recupero dei materiali e la sostituzione di eventuali parti ammalorate con elementi compatibili sia da un punto di vista prettamente estetico che funzionale.

L'ideazione del progetto è stata condotta tenendo in riferimento le indicazioni previste dai seguenti disciplinari e regolamenti:

- *Disciplinare per Country House- Residenze Rurali "Ospitalità Italiana";*
- *Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere ex L.R. 24/11/2001, n. 17 DM 20 maggio 1992, n.569 - regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre;*
- *D.M. 9 aprile 1994, titolo III - disposizioni relative alle attività ricettive con capacità non superiore a venticinque posti letto;*
- *Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14/06/1989, n. 236: Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.*

Tali riferimenti hanno la funzione di pensare ad una riconversione che sia il più possibile inclusiva e, contemporaneamente, rispondente alle esigenze tipiche di una tipologia di clientela che, col progredire dei tempi, diventa sempre più diffusa. Di conseguenza, trasformare il Convento in un centro attrattivo ecoturistico significa incentivare una filiera di un mercato turistico e commerciale sostenibile che può certamente determinare un cambiamento nelle abitudini della popolazione. L'ecoturismo invita, infatti, a rivedere l'idea di vacanza tradizionale, convertendola in una occasione di crescita personale e di scoperta di un modo nuovo di approcciare con l'ambiente e le sue risorse.